

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection Asti, Fondazione Centro di Studi Alfieriani \(FCSA\)](#)[Collection Manoscritti \(Asti\)](#)[Collection Carte di Tommaso Valperga di Caluso \(1772 - XIX sec.\)](#)[Collection Lettere di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso \(1785 - 1809\)](#)[Item Asti, FCSA, 12-004](#)

Asti, FCSA, 12-004

Auteur(s) : Alfieri, Vittorio ; Albergati Capacelli, Francesco ; Manenti, Giovanni Maria

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

4 Fichier(s)

Histoire du document

Date(s) d'écriture

- 1790-03-20
- 1790-04-13

Lieu(x) d'écriture

- Paris
- Venise

Informations sur l'édition numérique

SoutiensLa numérisation de ce document a été réalisée par la / pour le compte de la Fondation "Centro di studi Alfieriani"

ÉditeurMonica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Droits

- Les contenus de cette notice ont été créés dans le cadre du projet "Digital Alfieri", ITEM (CNRS-ENS). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR
- Les images présentées sur ce site sont des reproductions numériques de manuscrits appartenant aux collections de la Fondation "Centro di studi Alfieriani" d'Asti (Italie). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR

Auteur(s) de la descriptionVuozzo, Alessandro

Compilateur(s) de la ficheVuozzo, Alessandro

Responsable de la plateformeWalter, Richard

Comment citer cette page

Page "Asti, FCSA, 12-004" - Site web "Digital Alfieri".

Editeur : Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).
Consulté le 02/12/2025 sur la plate-forme EMAN :
<https://eman-archives.org/DigitalAlfieri/items/show/1404>

Type de documentCorrespondance

Informations sur le document

Auteur(s)

- Albergati Capacelli, Francesco
- Alfieri, Vittorio
- Manenti, Giovanni Maria

DescriptionLettre di Francesco Albergati Capacelli e Giovanni Maria Manenti a Vittorio Alfieri, e di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso

Destinataire(s)

- [Alfieri, Vittorio]
- [Valperga di Caluso, Tommaso]

Lieu de destination

- [Paris]
- [Turin]

Lieu de conservationAsti, Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", Carte di Tommaso Valperga di Caluso, 12-004

Langue(s)Italian

Description du document

SupportPapier

Mainscc. 1r-v: autographe de la main de Vittorio Alfieri;

cc. 2r-v: autographe de la main de Francesco Albergati Capacelli et de Giovanni Maria Manenti

Fascicules2 cc.

Etat généralBon

Informations sur le contenu

NotesIl documento conserva il testo di due lettere: la prima - in parte autografa di Francesco Albergati Capacelli, in parte di Giovanni Maria Manenti - inviata il 20 marzo 1790 a Vittorio Alfieri; la seconda scritta da quest'ultimo e trasmessa insieme alla precedente in data 13 aprile 1790 a Tommaso Valperga di Caluso.

Références bibliographiquesVittorio Alfieri, *Epistolario*, II, a cura di Lanfranco Caretti, Asti, Casa d'Alfieri, 1981, pp. 38-43.

Notice créée par [Alessandro Vuozzo](#) Notice créée le 07/05/2025 Dernière modification le 09/05/2025

11 / Marino Marini.

Parigi 13 aprile 1796.

n. 4.



Devo ancora a ricordarti tre giorni dopo di avermi scritto, e ancora nel proposito di
quei malatesti libri. O potrei ora, due o tre la cosa di legger l'opera mia potere anche
invece quella di essere sempre in bilza per me! E poverissimo me, che oltre la
cosa della rivista, dettate, limare, stampare, e pagare, devo anche una regalia
nomina godermi quest'altra di spacciare, e per ultimo aver l'ambasciata di veder-
melo patteggiare come a librai. Vedete delle lettere di Venezia qui annesse,
due l'Alberghati, e un prete suo fratello, mi fanno osservare con tanta durezza,
cioè che agli editori dove si pagano l'opera a quei patti a cui hanno
obbligato per averla; e che il Buratti vinca di vincere, e di distribuire,
e che non trattenere frattanto da dettare. C'è qualche poverissimo che
l'istesso di là non so, mi voglia trovare comunque ora, rispondendo all'Alberghati,
due le tragedie a ogni modo avvisavano in Venezia, e due dei non lo
vorrei di patti portati dalla commissione la faccenda. Tuttavia dunque si prego di
far vedere queste lettere al Belli, il quale naturalmente avrà ragione di dire
mentre del Buratti il perché non lo copia; e questo non essere uno stesso
procedere, poiché certo il Belli gli avrà dato prima per avermelo; e se
non l'ha fatto allora è una sua colpa; e questo accadrà in altre città pure
e non così per ora egli ha eseguito tal commissione; di cui poteva a lui
piuttosto incaricare o no; ma di cui pare incaricandosi, non mi dover far
avere questi suoi capricci. I primi traduttori di Vienna, di Londra, di Ginevra,
di Amsterdam, e di Frankfurt, corrispondenti di questi traduttori et allora
da cui sono stati diretti ad essi, si sono addorati la stessa bilza, e hanno
competitivamente risposto, e far senza esagerare. Il sig. Fabio, non mi
ha mai dato appaer certo di aver ricevuto le mie lettere, né tutto
le cose che gli ho scritto per la rivista di quella, onde non affetto al
suo di tutto ciò che si fa, ma certo circa a questo Buratti di Venezia,
e non essere qualche colpa del Belli, poiché il Buratti, anzi e non fa bene
allo stesso Alberghati, cui aveva io scritto due li vorrebbero indovinare, due
stancarsi se ne immaginerebbe. Pare adesso da una parola dell'Alberghati, che
egli forse si sia affatto deluso ora gli ho scritto; ma intanto egli non mi con-
versa in nulla, e che l'affare parva per il Belli, e lui è ora di qua che
ogni occasione petruca al Belli, e nessuno a me ora, comunque sia,
e il Belli non può pagare il Buratti a facciamone, non che ora

più facile che il trovare in Venezia un altro speditore, che con le stesse
condizioni d'incassare dello spaccio. Regolino qui la lista dei sottoscrittori in Venezia,
accennando poco a chi hanno sottoscritto; ma non sempre in libertà loro
di attendere parola, o mancarsi, ma il libro per nessun conto si avrà da ver-
uno anzi che ai patti prescritti; e i sottoscrittori o quelli che vogliono ancora
godere il beneficio, avranno come diti, termine tutto giugno e pagheranno per
36 franchi e lo peso, dopo il qual tempo saranno per tutto al prezzo di
48 franchi, come si vedono per d'altro in Parigi. Del De Bure. C'è in
Venezia qualche veggimento di librai, che lo sanno sempre in certa
maniera per pochi bajocchi; ma non m'importa niente, se le mie notizie
meritano d'esser lette, questa mia esistente sarà sempre la prima,
perché è impossibile di farla novella quanto è questa, ed anzi difficile
in Italia, tolto il Bodoni, di farla così bella. Onde io ho in questo
punto rinunciato. Mi spiace bene che questo contrattempo non le abbia
lasciato arrivare in Venezia a tempo debito; e spero che questo non non
certo non sarà accaduto altrove. Vedete intanto se il mio presentimento
non è venuto verissimo a punto; e se non devo sempre vivere in
questo al quaì. Per trovar appo ai legittimi signori una tutto lo
presente, tutto aspetto, e di aiuto m'importa più che nel merito.
Scusat di grazia queste scaturite tante, e poi tante; e di se le sia
l'ultima due vicine, due id. Ed aggiungi qui due righe due note a
Venezia al Ceram, ch'è un amico del Ceram, e a cui si prega di
far per me questa mia sigillandola, ed aggiungendogli come amico mio, due
altre righe per aver quel defensorismo avuto prima al Belli; e lo
speditore che ne verrà incaricato in Venezia, farà capo a lui per la
introduzione delle lettere. Con due finiti abbracciandovi caramente, e pentendosi di
non di essere entrato in questo primo d'autore; da cui non però quasi fuori,
avendo finito, almeno per un pezzo se non per sempre. Addio.

Preghiatissimo Signor Conte Canipino
Venezia 20 Marzo 1790

Si suoi esemplari sono in Milano. Il
Buratti, a cui ella non ha mai scritto,
vicina di riceverli, e così resteranno in
Milano quegli esemplari, che va mai
quanto senza. Molte avvertenze sono
necessarie per fare che pure venga
no in Venezia. Io manco di grati-
ca e di assicura. Ma un degnissi-
mo sacerdote mio amico Signor Abate
Don Giannaria Manenti ~~si~~ ~~per~~ ~~si~~
adopera per quanto potrà e preore
alcune condizioni e riflessioni che
gli esporra nel terminare, e gli ste-
ro questa mia lettera che io jama-
co proteggendomi con costanza voina
ad effetto.

Il suo servitore e amico vero
Francesco Albergati Capacelli

Il Sig. Marchi Albergati mi offre la bella occasione di
ragsegnare la mia servitù. Ho parlato io stesso stamane col Banchiere
Buratti. Egli vinga assolutamente di ricevere in sue mani le di lei opere,
e viaggi di adoprarsi per l'esito. Se mai giunte fossero immediatamente
se in di lui potere, egli consegnare le avrebbe ad un qualche veneto
filosofo, da lui scelto e guardato. Non s'ha per altro mezzo più sicuro,
ed efficace, onde assicurarsi di un qualche smercio. Ma questi filoz
presentano troppo poco premio. Raccomandandomi la Ragione di lei
edizione dal m. Albergati, io ho fino ad ora raccolto una mezza dozzina
in circa di associati. Non sarebbe difficile il raggiungerne un qualche

numero, se il prezzo non fosse troppo grave. Lo spedizioniere di
Milano scrive al Buratti, che le spese di Napoli a Milano quan-
tano a quasi lire trecento di Riccione. Non saranno lievi le
spese da Milano a Venezia. Li Dazi sono pesanti e dunque
carissimo il prezzo di tutta l'Opera. Ella dunque rifletta, e voglia
scrivere il Buratti allo Spedizioniere Milanese, che trattenga presso
di se la Stampa, finché vengano altri ordini da Napoli. Ha oltre-
di al Sig. M. Albisani, ed insieme ad esso lei comunicare le neces-
sarie notizie. Disponga di me, e cordami
Giacomina Marconi